



# VITA DI COMUNITA'

PARROCCHIA "REGINA PACIS" - VIALE DON MINZONI, 126 - TEL/FAX 095 7794544 - GIARRE - 25 DICEMBRE 2011 - ANNO XIX N. 5

## Un aiuto per la parrocchia

Cari lettori, come potete ben vedere, questa edizione di "Vita di Comunità" non viene pubblicata nella sua consueta "veste tipografica", bensì in formato ridotto e in monocromatico. Il motivo di questa scelta dipende dall'attuale necessità di razionalizzare le spese sostenute dalla parrocchia, impegnata a raccogliere una cifra che supera i 15.000,00 € per finanziare i lavori di manutenzione straordinaria e urgente della terrazza e dei cornicioni, che fungono da copertura delle aule. Per reperire questa somma il consiglio pastorale ha proposto di aprire una sottoscrizione che coinvolga 300 famiglie disposte a versare, anche ratealmente fino a Pasqua, un contributo minimo di € 50,00. A tale scopo si sono svolte anche altre iniziative quali la festa di San Martino, la fiera del dolce e un sorteggio ed altre ancora a venire. Purtroppo, in questo momento di crisi economica generale, non è possibile

reperire finanziamenti pubblici, quindi bisogna dare priorità alle spese necessarie. Il rammarico c'è, perché il nostro giornalino è l'unico strumento che abbiamo per rendere partecipe la comunità delle attività che svolgiamo e per "scrivere la storia" della nostra parrocchia, ma ci si accontenta e si fa ciò che si può! Tuttavia, se ci fossero degli sponsor che potessero impegnarsi a sostenerne (anche parzialmente) le spese, potremmo continuare la tradizione di pubblicare il nostro giornalino almeno due volte l'anno nella sua veste più bella; pertanto, a coloro che possono contribuire in tal senso chiediamo di farsi avanti. Confidiamo, dunque, nel vostro aiuto, ma soprattutto nell'aiuto di Maria, Regina della Pace, alla quale sempre ci affidiamo e auguriamo a tutti un santo Natale e un felice anno nuovo!

La Redazione

## "L'EMMANUELE, IL REGALO DI DIO ALL'UMANITA'!"

Quante volte ci siamo lamentati che la società ci ha rubato il Natale: ha trasformato questa festa tanto cara ai cristiani in un'ulteriore occasione di consumismo, di frenesia irrazionale a spendere. Ha svuotato la festa togliendo il "Festeggiato" di mezzo e sostituendolo con ciò che tutti, non solo i cristiani, potessero sentire proprio: ecco allora Babbo Natale, la festa dell'inverno... Eppure il giorno di Natale siamo qui in tanti a festeggiare il protagonista della festa. Per quanto coinvolti nella frenesia dei giorni precedenti, per quanto anche molti di noi siamo stati preda dello shopping, siamo qui ad adorare un Bambino nato più di 2000 anni fa e riconosciuto come il Figlio di Dio, Colui che ci ha permesso di svelare il mistero di Dio onnipotente e creatore. A partire da quel Bambino, da quel momento Dio mette concretamente la sua tenda in mezzo a noi, si fa nostro compagno di strada: il cielo è sceso in terra e in terra possiamo contemplare il cielo come una realtà non fantasiosa e inaccessibile, ma come la meta del nostro pellegrinare, della nostra vita. Mettiamola in questo modo: non siamo stati derubati di niente dalla società, casomai siamo noi che le abbiamo fatto un regalo prezioso. Di questo regalo sembriamo apprezzare solo la confezione festosa, solo la superficie, ma tutto il mondo, seppur superficialmente, è coinvolto in questo avvenimento, si ferma per questa occasione. Tocca a noi mostrare il contenuto del regalo, far capire che non ci si può fermare alla confezione, ma che la confezione va scartata e che il contenuto va accolto, vissuto e condiviso. Tempo fa parlando con un giovane mi disse che egli non era per nulla interessato ad andare a Messa il giorno di Natale, con queste parole: "non ci vado più da tempo, perché andarci proprio il giorno di Natale?". Di fronte a quella che sembra una razionale e condivisibile coerenza, bisogna apprezzare quelli che hanno scelto l'incoerenza e sono andati alla Messa del Natale: chissà quanti non vivono più la loro fede e non sentono

più il gusto di Dio! Questi sono anche i giorni in cui ci si ritrova con i parenti con cui a volte si era perso il contatto quotidiano: cerchiamo di evitare di essere anche noi, per la Chiesa e per il Cristo, parenti alla lontana che si ritrovano solo per le grandi occasioni. Dio è Padre e Madre, Papà e Mamma, non un parente lontano con cui si condivide poco. Gesù è venuto proprio per mostrarci e indicarci la via per riscoprire

si rende concreto, che usa elementi semplici come il pane e il vino per rendersi presente, per poter entrare concretamente dentro di noi. Siamo chiamati ad annunciare al mondo il motivo per cui tutti facciamo festa, ricordiamo con la gioia della nostra vita che è il Natale di Gesù Cristo, del Dio fattosi Bambino. Auguriamo buon Natale senza dimenticarci che è il Natale del Signore che vive in mezzo a noi. Altrimenti, sarebbe come dire: buon compleanno! Ma di chi? Per quale motivo? Il mistero del Natale di Gesù si rivela sotto dei segni. Il segno che i pastori ricevono all'annuncio degli angeli è di una semplicità estrema, un segno povero, un segno appartenente all'umanità povera: nasce un Bambino ma nella povertà di una stalla, nasce un Bambino, figlio di una povera coppia di sposi, nasce un Bambino cui è stata negata l'ospitalità. Il segno del Natale è tutto qui! Vivere il Natale significa allora rimetterci in cammino dietro di Lui, con gioia, con fiducia, seguendo una direzione, seguendo il Signore che parla attraverso la sua Parola e la sua Vita stessa. L'Emmanuele, il "Dio con noi" non può e non deve mai diventare il "Dio contro gli altri". Noi sappiamo bene che Dio ha voluto comprometersi nella storia per orientarla definitivamente verso un esito di salvezza, sappiamo che Egli ha assunto la fragilità dell'uomo esposto alle offese del male proprio per vincere il male e la morte. E' questo che siamo chiamati a testimoniare al mondo assumendo nel quotidiano la povertà, abbassandoci per incontrare l'altro, nella consapevolezza che ciò che unisce gli uomini è più grande di ciò che li differenzia e li contrappone. Solo così un evento accaduto 2000 anni e più fa può ancora essere attuale e soprattutto cambiare la nostra vita migliorando con essa anche la società in cui siamo inseriti.

Auguri di Buon Natale!

Sac. Sinopoli Vittorio sdP  
parroco



Buon Natale

un Padre che aspetta a braccia aperte il nostro ritorno, che rispetta la nostra libertà e delicatamente bussa alla nostra porta in attesa che, fra tanti frastuoni e occupazioni, possiamo finalmente sentirlo e aprirgli. Noi che siamo "parenti" stretti del Signore, che regolarmente ci ritroviamo come famiglia attorno al suo altare, dobbiamo vivere concretamente la nostra fede e non essere motivo di scandalo per i lontani. Anche per noi il Natale è l'occasione preziosa per riprendere un discorso forse troppe volte interrotto a metà, un rapporto che abbiamo vissuto solo superficialmente. Il Natale ci mostra un Dio che si fa piccolo, che chiede protezione, amore, tenerezza: non quindi un Dio Padrone che sfoggia la sua potenza. E' un Dio che trasforma in carne la Parola, che

## MONS. ANTONINO RASPANTI: UN VESCOVO "NUOVO DI ZECCA"

Mercoledì ventisette luglio l'arcivescovo-vescovo di Acireale Mons. Pio Vittorio Vigo nel pontificale in onore di Santa Venera, Patrona della nostra diocesi di Acireale, dava lettura della Bolla Pontificia che annunciava il nome del suo successore alla guida della diocesi: sarà Mons. Antonino Raspanti l'undicesimo vescovo di Acireale. Alle ore 15, collegandomi, casualmente su Facebook, apprendo la notizia dalla nostra bacheca parrocchiale curata da Daniela Cavallaro, membro dell'equipe "Pastorale della Comunicazione", che riporta la nomina e il profilo del futuro vescovo di Acireale con foto e curriculum. Con grande stupore leggo che sarà ordinato vescovo il 2 ottobre, e, per concessione straordinaria del Santo Padre, ciò avverrà nella nostra Basilica Cattedrale di cui, nel contempo, prenderà possesso. Che bello! Avremo un vescovo giovane e "nuovo di zecca". Non ci resta che vivere con gioia l'attesa e organizzarci per partecipare ad una ordinazione episcopale dal vivo, evento straordinario nella vita di una diocesi; dirà quel giorno Mons. Pio Vittorio Vigo "oggi stiamo vivendo un grande mistero, il

Dopo il rito di accoglienza, in Cattedrale inizia il rito dell'Ordinazione presieduto dal Cardinale di Palermo Mons. Paolo Romeo, con i vescovi coordinanti Mons. Pio Vittorio Vigo e Mons. Francesco Micciché, vescovo di Trapani. Si invoca lo Spirito Santo che viene trasmesso con l'imposizione delle mani sul capo dell'ordinato e, ricevuta l'unzione crismale, Mons. Antonino Raspanti diviene vescovo e per divina istituzione, successore degli Apostoli. Segue la consegna delle insegne episcopali: il Vangelo, l'anello, la mitra e il pastorale. Il Vangelo in quanto primo annunciatore della Parola di Dio e, insieme al Collegio Episcopale e al Successore di Pietro (Papa), custode del deposito della Fede. L'anello segno della fedeltà al ministero episcopale. La mitra segno del richiamo allo splendore della santità a cui ogni cristiano deve aspirare. Il pastorale simbolo del pastore a cui viene affidato il gregge di Dio; vescovo, in greco "episcopos" significa proprio "supervisore, sorvegliante". Con la presa di possesso della Cattedra, il cui simbolo è la sedia che troneggia in ogni cattedrale sede vescovile, per Mons. Nino Raspanti, inizia il

suo ministero episcopale che si racchiude, nel governare, cioè servire, nel santificare e nell'insegnare, secondo i titoli propri di Gesù: Re, Sacerdote e Profeta. Io ho avuto modo di assistere a tre momenti celebrativi del nuovo vescovo e mi ha colpito la sua grande dote di comunicatore di grande cultura, che riesce a catturare l'attenzione, senza farti annoiare, e anche quando si dilunga nelle omelie, non ti accorgi del tempo trascorso. Avevo letto una sua intervista apparsa su "La Sicilia" che dà molta importanza ai mezzi di comunicazione sociali, ma non mi aspettavo mai di trovare sulla mia bacheca di Facebook la richiesta di amicizia (accettata) da parte di Nino Raspanti con annessa foto-profilo del mio vescovo!!! Le vie del Signore (e internet) sono infinite! Auguri Eccellenza per un lungo e proficuo episcopato e nel contempo, a nome della parrocchia Regina Pacis, la invitiamo a venirci a trovare. Auguri ancora di un santo Natale.

Salvatore Cavallaro



grege vede generare il proprio pastore". Arrivato il giorno tanto atteso, anch'io, con alcuni miei amici del coro, sono tra la moltitudine di fedeli provenienti da tutte le parrocchie della nostra diocesi e di quella di Trapani, quella di origine di Don Nino Raspanti, per assistere al solenne rito che gli conferirà la pienezza del sacramento dell'Ordine Sacro. E' un giorno di festa! La Cattedrale e la piazza adiacente sono stracolme di laici, religiosi, tutto il clero diocesano, il Collegio Episcopale di Sicilia al completo e eminenti cardinali che attendono l'arrivo di Mons. Antonino Raspanti. Appena arrivato, ci attira la sua figura longilinea, i suoi grandi sorrisi nel rispondere ai saluti e la commozione per la festosa accoglienza. Viene accolto dalle autorità civili e successivamente da Mons. Pio Vittorio Vigo, il quale con voce tremolante per l'emozione e intervallata da scroscianti applausi di incoraggiamento, gli presenta la diocesi ripercorrendone la storia, le tradizioni, la fede e la santità dei vescovi predecessori che con zelo hanno servito questa porzione del popolo di Dio.

## L'AC NON VA IN VACANZA E PUNTA SEMPRE IN ALTO!

Dopo una splendida estate parrocchiale, trascorsa tra canti, balli, giochi con l'acqua e spettacoli organizzati in un battibaleno, in compagnia degli oltre trenta ragazzi che hanno partecipato al grege estivo, organizzato dai giovani e dai giovanissimi di AC, non potevamo che arrivare ad inizio anno pastorale pieni di entusiasmo e di buoni propositi. A conclusione del grege, il nostro desiderio più grande era quello di ritrovare tutti questi ragazzi all'ACR; un desiderio in parte realizzato, vista la buona partecipazione di alcuni di loro agli incontri del venerdì pomeriggio e alla Festa del Ciao, che si è svolta lo scorso 30 ottobre e alla quale hanno partecipato tanti ragazzi, pieni di allegria e voglia di puntare in alto, verso la vetta della gioia, per scoprire le meraviglie che il Signore ci dona. Devo dire che tutto ciò non sarebbe stato possibile senza il prezioso aiuto dei nostri Giovanissimi animatori che non hanno mai smesso di rendersi disponibili per l'organizzazione della Festa del Ciao, dei giochi per la Festa di San Martino e della Tombola per i ragazzi del catechismo. I giovanissimi, che ogni sabato pomeriggio partecipano agli incontri di AC, sono molto affiatati e aperti alle iniziative diocesane proposte durante l'anno pastorale, sia dall'Azione Cattolica che dal Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile. Durante l'estate, alcuni di loro hanno partecipato al Campo-Scuola organizzato dall'equipe diocesana del settore Giovani di AC, un'occasione molto

importante per confrontarsi con diverse realtà e crescere sia a livello personale che di gruppo. Anche i Giovani (di cui faccio parte) non sono da meno! Lo scorso ottobre anche noi abbiamo partecipato al Campo-Scuola diocesano di Azione Cattolica e siamo tornati nelle nostre parrocchie pronti a rimetterci in cammino e a rispondere all'invito che la folla rivolge a Bartimeo nel Vangelo di Marco: «Coraggio! Alzati, ti chiama!» (Mc 10, 49). «Alzati, ti chiama!»



è lo slogan che l'Azione Cattolica ha scelto per l'anno associativo 2011-2012 ed è quello che noi Giovani abbiamo trovato sulla tessera che Padre Vittorio ci ha consegnato lo scorso 8 dicembre, durante la S. Messa delle ore 11:00, Solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria e Festa dell'Adesione dei soci di AC, nonché data in cui la nostra parrocchia festeggia l'anniversario di apertura al culto della chiesa. Come recita la lettera inviata dal Presidente nazionale Franco Miano e dall'Assistente generale

Mons. Domenico Sigalini ai Presidenti diocesani e parrocchiali, «l'adesione all'AC, accompagnata dal segno visibile della tessera, manifesta la disponibilità a collaborare - in una particolare modalità, quella dell'associazione - all'opera della creazione ed evangelizzazione, perché Dio sia conosciuto ed amato e il suo progetto di vita buona sia comunicato all'uomo»; dunque, la tessera non è un semplice pezzo di cartone da comprare e riporre in un cassetto, ma è il segno tangibile con cui tutti noi abbiamo rinnovato il nostro "SI" a Cristo, alla Chiesa e all'associazione. Vedere aumentare di anno in anno il numero dei tesserati, soprattutto degli "accierini" che quest'anno in 7 possono stringere tra le mani la loro colorata tessera con lo slogan "Punta in alto", mi rende davvero felice. Tuttavia, ciò che mi rende ancor più felice è veder crescere di giorno in giorno l'entusiasmo con cui ci si impegna a vivere (e a far vivere) la parrocchia e la gioia con cui ragazzi, giovani e adulti crescono insieme attorno a Cristo. Soddisfatta di questo inizio anno pastorale e fiduciosa per il futuro, non mi resta che augurarvi un felice e sereno Natale da parte dei gruppi parrocchiali di Azione Cattolica e darvi appuntamento agli incontri settimanali... Dopo tutto, Lui sta chiamando anche te! Sinceri auguri,

Daniela Cavallaro  
Presidente parrocchiale di AC



## NATALE, IL MISTERO DELLA TENEREZZA

I sentimenti che la nascita di Gesù Bambino suscita in noi sono innumerevoli: sensazione di pace, nostalgia, incapacità a comprendere, stupore, tenerezza, la quale suscita gioia e amore, e tanti altri. Ciò che soprattutto avvertiamo, al giorno d'oggi, in cui l'uomo, almeno chi vive nella parte più fortunata del pianeta, teme di perdere quel benessere economico di cui negli ultimi decenni sembra aver goduto, è il contrasto tra tutti questi sentimenti che proviamo e l'attenzione verso le cose materiali, quel consumismo che sembra aver trasformato il Natale in poco più di una festa per i bambini, in una corsa all'acquisto dei regali, con il pensiero rivolto al menù della notte di Natale o del pranzo di Natale, che possono senza alcun dubbio essere occasioni e modi di esprimere la gioia per la nascita di Gesù Bambino, ma che, se resi protagonisti esclusivi di questa festa, finiscono con il lasciare vuoto il cuore dell'uomo. Immedesimando me stesso nell'uomo comune, tra i sentimenti che, in primo luogo, avverto davanti alla mangiatoia su cui è riposto Gesù Bambino, ai quali ovviamente ciascuno può aggiungere di altri in una propria personale riflessione, c'è una profonda sensazione di pace. È, infatti, la pace ciò che l'uomo cerca. Pace nel mondo, pace nelle famiglie, pace nei cuori di ciascuno di noi. Se non c'è pace nei nostri cuori, non possiamo amare né noi stessi, né il prossimo, né Dio. Proprio nella terra in cui è nato Gesù Bambino non c'è pace, perché vi si celebra la potenza dell'odio e delle armi. Ma può mai la pace imporsi con le armi? Anche lì c'è un contrasto tra un Dio

che nasce inerme e il male che sopravanza, di fronte al quale sembra essere impotente, ma che in realtà non esprime altro che la potenza del suo amore per noi. E infatti nelle rappresentazioni più diffuse, Gesù Bambino si rivolge a chi lo contempla con le braccia aperte come per accoglierlo, alla stessa maniera in cui distenderà le braccia sul legno della Croce come per abbracciare l'umanità intera, ed è proprio in un Dio che si fa uomo, per condividere tutto con noi, che possiamo trovare la pace più grande. Sottolineando come in Gesù Bambino si riveli un piccolo e tuttavia grande Dio, don Giuseppe Dossetti ha evidenziato, nelle "Omèlie del tempo di Natale", come quello che oggi nasce è un Bambino che "siede sul trono nella pochezza della sua carne; nella miseria della sua nudità, siede sul trono nella sua povertà; siede sul trono in una mangiatoia; siede sul trono nell'ignoranza del mondo e lo governa già da ora da quel trono e lo governerà dal trono della croce, lo governerà nella sua potenza di risorto, ma già ora lo governa. Che bello!". È questa fragilità che quindi ci colpisce nel vedere Gesù Bambino. Ricorda uno tra i tanti bambini che oggi muoiono di fame nell'indifferenza del mondo ricco e opulento. Sembra quasi un paradosso. Il Dio creatore del mondo si riduce alla creatura più indifesa che ci sia, adagiato sulla mangiatoia, il luogo tra i più sporchi che ci poteva essere. È un concetto così scandaloso che i cristiani dei primi secoli fecero fatica ad accettarlo, tant'è che alcuni ritenevano che Gesù solo successivamente, con il Battesimo, avesse assunto la natura

divina o che il Padre fosse comunque trascendente rispetto al Figlio, in quanto quest'ultimo era collocato nell'ordine delle creature e non vero Dio. Un Dio fragile adagiato su una mangiatoia, quasi come fieno pronto ad essere divorato dagli uomini, come ha detto il monaco della Fraternità di Bose, a Gerusalemme, Daniel Attinger, tant'è che Gesù verrà messo a morte dopo essersi dichiarato "pane vivente". Questa fragilità suscita in noi un sentimento di tenerezza. La tenerezza per



don Luigi Giussani "è come quando un bambino sgrana gli occhi ed è tutto pieno di ciò che vede e non ha spazio da dare al sentimento che prova, o alla coscienza di un sentimento che prova; di fronte a ciò che vede è tutto pieno di ciò che vede". Nota don Giuseppe Dossetti come Dio sarebbe potuto apparire sul suo trono di gloria, ma ci avrebbe atterrito, avrebbe potuto ottenere da noi solo timore e sudditanza. Invece, ha preferito scegliere un'altra strada, anziché farci paura, ha preferito apparire in queste

condizioni inermi per suscitare la nostra tenerezza e per conquistarci con la sua debolezza e con la sua umiltà. Ha fatto questo per farci capire che per far parte del suo Regno, non dobbiamo far uso della nostra forza fisica o spirituale, ma dobbiamo rivolgerci solo a quel Bambino, l'unico in possesso delle forze necessarie per salvarci. Questi sentimenti di tenerezza li avvertiamo ogniqualvolta ci apprestiamo a rievocare, attraverso il presepe, secondo la tradizione avviata da San Francesco d'Assisi, la nascita di Gesù Bambino che per primo si rivela alla categoria più povera che a quei tempi poteva esserci, i pastori. Questo soprattutto quando è una famiglia a realizzare il presepe, preparando le strade, mettendo le case, i pastori, gli animali, il muschio, le luci e soprattutto quando si ferma davanti alla mangiatoia per rendere omaggio a Gesù Bambino, a San Giuseppe e Maria, pregando Loro di donare un Natale pieno di amore e di pace. Una famiglia senza tutto questo sembra spoglia. Non sembra quasi essere Natale. Lo testimonia San Pio da Pietrelcina nei suoi scritti: "Tutte le feste della Chiesa sono belle ... la Pasqua, sì è la glorificazione ... ma il Natale ha una tenerezza, una dolcezza infantile che mi prende tutto il cuore". Io mi sento di condividere appieno questo pensiero di San Pio, perché questa è la sensazione che avverto, come tanti altri, durante il Natale. Sarà perché è il periodo in cui io stesso sono nato, sarà perché sono felice quando preparo il presepe con mia madre, ma ciò che è certo è che quella festa sembra farci tornare tutti alle origini, a quella sorgente

pura, che tutti andiamo a visitare per purificare il nostro cuore, verso quella luce che illumina le nostre tenebre, che è Gesù Bambino. Nell'augurarvi un santo Natale, volevo concludere queste riflessioni con una preghiera del Beato Giovanni Paolo II, che riassume un po' tutti i sentimenti che suscita questa così bella festa:

### A NATALE

"Signore Gesù, ti contempliamo nella povertà di Betlemme, rendici testimoni del tuo amore, di quell'amore che ti ha spinto a spogliarti della gloria divina, per venire a nascere fra gli uomini e a morire per noi. Infondi in noi il tuo Spirito, perché la grazia dell'Incarnazione susciti in ogni credente l'impegno di una più generosa corrispondenza alla vita nuova ricevuta nel Battesimo. Fa' che la luce di questa notte più splendente del giorno si proietti sul futuro e orienti i passi dell'umanità sulla via della pace. Tu, Principe della Pace, tu, Salvatore nato oggi per noi, cammina con la Chiesa sulla strada che le si apre dinanzi nel nuovo millennio. Amen"

Giuseppe Visconte

## CATECHISMO: OBIETTIVO FAMIGLIA

Quando, in un pomeriggio di fine novembre, una telefonata di Padre Vittorio mi ha annunciato, in qualità di coordinatrice del gruppo dei catechisti, di preparare un articolo per l'uscita natalizia del giornale della parrocchia, il mio pensiero è andato subito all'argomento da trattare: quale? Poi ho pensato ed ho deciso di scrivere della famiglia: prima cellula essenziale ed indispensabile per l'essere umano; bozzolo caldo e sicuro entro il quale ogni piccolo uomo forgia e costruisce il suo essere adulto. Ed è su questo piccolo mondo fatto di affetto, di calore, di parole, di intese o anche di malintesi che, da quest'anno, il gruppo di catechesi della nostra parrocchia ha deciso di puntare. Ci siamo accorti che, da soli, non riusciamo a mantenere con i ragazzi un legame doppio che, oltrepassando l'incontro del sabato pomeriggio, raggiunga un momento di ritorno e di ripercussione nella vita di ognuno. Ci siamo accorti, soprattutto, che questo momento di ritorno non si ha, quasi mai, con le famiglie. Da questa consapevolezza di incontrare periodicamente i genitori (ci vedremo ancora a febbraio); di organizzare momenti di comunione (novena di Natale) ai quali

sicuramente faranno seguito altri momenti da vivere insieme. Tutti gli incontri del mondo, comunque, non possono niente se nelle nostre case, ma soprattutto nelle nostre vite di genitori, non accogliamo il messaggio che ci arriva dalla CASA e dalla FAMIGLIA per eccellenza: la grotta di



Betlemme e la famiglia di Gesù: Dio che si fa uomo e viene ad abitare in mezzo a noi e a Giuseppe e Maria, strumenti docili nelle mani del Creatore, che, col loro "sì", realizzano umanamente il progetto divino portando l'amore sulla terra. Ma chi sono Giuseppe e Maria se non un papà ed una

mamma? Riflettiamo un attimo: non abbiamo forse fatto la stessa cosa noi, genitori del nostro tempo, quando abbiamo ricevuto il dono della paternità e maternità? Non è stata data anche a noi l'opportunità di tradurre l'amore di Dio in concretezza attraverso la nascita dei nostri figli?

Apriamo, dunque, i nostri cuori così come Giuseppe e Maria, affidiamoci totalmente alle parole di Dio ed a Lui affidiamo la crescita dei nostri figli: a Lui chiediamo che il loro futuro sia sano, onesto, retto, improntato tutto al suo amore e all'esempio del Figlio suo divino: Gesù. E noi sforziamoci di far conoscere loro, fin da piccoli, il mistero che nasce da quella mangiatoia, che si traduce in parole ed opere e che si conclude, per diventare eterno, ai piedi della Croce, laddove Maria madre di Dio e figlia del suo Figlio, diviene madre dell'umanità per restare al nostro fianco nella crescita dei nostri figli. E' con questi sentimenti che auguro a tutti e principalmente a bambini e genitori un sereno e santo Natale.

Maria Rita Di Paola  
Responsabile gruppo catechesi

## LA SACRA FAMIGLIA, MODELLO PER LE FAMIGLIE DI OGGI

Carissimi lettori, la famiglia vive oggi un periodo nuovo della sua storia caratterizzato da profondi e rapidi mutamenti che progressivamente si estendono all'intera umanità. Possiamo parlare di una vera e propria trasformazione sociale e culturale che ha i suoi riflessi sulla famiglia intesa come "piccola chiesa domestica" e non è difficile constatarlo, anche se non è facile spiegarne le cause. Tale processo è stato innescato dal 1960 in poi da un esplodere di contestazioni soprattutto giovanili. Non è possibile qui analizzare due fenomeni sociali così complessi come il matrimonio e la famiglia, per i quali ormai, al giorno d'oggi, si parla di crisi, che gli psicologi e i sociologi considerano come una crisi di crescita, di sviluppo e di trasformazione, simile a quella del fanciullo che, attraverso l'adolescenza, si prepara a divenire uomo. Una concezione cristiana della storia dell'umanità ci guida a leggere il valore del matrimonio e il valore della famiglia come dei segni e a saperli interpretare e attuare. A tempi nuovi devono corrispondere un matrimonio nuovo e una famiglia nuova.

È sterile rimpiangere tradizioni, usi e riti del passato. I valori perenni, tipici della famiglia umana e cristiana, possono e devono vivere in modi e forme nuovi. L'amore, proprio perché dono di Dio,



partecipato agli uomini, ha infiniti modi di realizzarsi, prima attraverso la missione procreativa, poi attraverso quella educativa. Ciò che c'è di straordinario nell'amore, che Dio ci dona, è proprio l'indissolubilità.

Infatti, come è indissolubile l'amore di Dio verso gli uomini, alla stessa maniera, Dio vuole che l'amore tra i coniugi sia indissolubile, perché il suo più grande dono è proprio quello di consentire a noi uomini di amare per sempre, proprio come Lui fa. Nonostante le famiglie di oggi vivano una crisi non solo economica, ma anche sociale e culturale, non per questo si devono negare il matrimonio e la famiglia come valori, ma la riscoperta di essi è una nuova prospettiva che impegna anche a trovare nuove forme di relazioni all'interno della famiglia improntate sull'amore e il rispetto reciproco. A conclusione, carissimi lettori, impegniamoci a perseguire il valore della famiglia cristiana, che deve avere come modello la Sacra Famiglia, nella quale è cresciuto ed è vissuto Nostro Signore Gesù Cristo. Rivolgiamo una sentita preghiera perché il Signore doni a questa povera umanità nuove e sante famiglie che perseguano questo modello.

Giuseppe Parisi

## RICORRENZE

La comunità parrocchiale si unisce in preghiera nel rendimento di grazie a Dio per tali eventi:

### BATTESIMI

12/06/2011 Re Federico Giovanni  
03/07/2011 Freni Mattia  
09/07/2011 Musumeci Alessia Maria Pia  
10/07/2011 Turiano Noemi  
10/07/2011 Indelicato Antonio  
23/07/2011 Messina Rosa Aurora  
31/07/2011 Bua Simone  
31/07/2011 Mancini Antonio Tindaro Pio  
19/08/2011 Perotti Noemi  
21/08/2011 Giuffrida Emma  
27/08/2011 Reiti Nicholas Carmelo  
03/09/2011 Cocciantè Stefania  
13/09/2011 D'Agata Gabriele Karol  
24/09/2011 Parasiliti Leon Oliver  
25/09/2011 Puglisi Carola  
25/09/2011 Cucuzza Gabriele Giuseppe Giosuè  
02/10/2011 Costanzo Martina  
08/10/2011 Scavo Riccardo  
16/10/2011 Vitale Sofia Rita  
30/10/2011 Mavica Sheila Karola  
18/12/2011 Di Bella Miryam Fatima  
25/12/2011 Compagnino Denise  
25/12/2011 Catania Elisa  
26/12/2011 Leotta Alice

### MATRIMONIO

19/08/2011 Perotti Lorenzo e Ruvioli Elisa

### 25° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO

26/07/2011 Milazzo Francesco e Tulipano Graziella  
26/07/2011 Cocuccio Mario e Fresta Rosalba  
26/07/2011 Fichera Salvatore e Raciti Carmela  
24/09/2011 Pizzino Domenico e Romeo Anna Maria

### 50° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO

18/09/2011 Pulvirenti Giovanni e Giuffrida Sofia  
24/09/2011 Sorbello Salvatore e Crapio Maria  
30/09/2011 Spampinato Giovanbattista e Castelli Maria Teresa  
30/10/2011 Vitale Pietro e Catalano Orazia

### ORDINAZIONE PRESBITERALE

18/09/2011 Fr. Ivan Dario Rivera sDP